

## *Mani grondanti di sangue*

I quotidiani odierni, e in essi molti autorevoli commentatori, rilevano stupefatti che, a venti anni dal terremoto di *Mani pulite*, la corruzione dilaga imperterrita, si è anzi ampliata (come evidenziato dalla Corte dei Conti) e pertanto quel turbinio palinogenetico non ha prodotto risultati migliorativi di sorta.

Io strabillio, al cospetto d'una siffatta desolata stupefazione: per due motivi.

Innanzitutto quell'incursione fragorosa della magistratura nei territori della politica e delle commistioni di molti politicanti con malfattori d'ogni risma non fu affatto un'azione meritoria, degna di somma lode, vocata totalmente ed esclusivamente alla salvaguardia del bene comune, anzi.

Il *pool* giudiziario milanese (che annoverava quale centravanti di sfondamento l'esecrabile personaggio nomato Antonio Di Pietro) si comportò complessivamente assai peggio dei politicanti e degli affaristi cascati tra le sue grinfie.

Poiché, nella sua smania di far affiorare, additare al pubblico ludibrio, condannare con la massima severità i manigoldi della politica e del mondo economico-finanziario (tranne però quelli permeati dall'ideologia marxista o cinici sfruttatori dell'adesione fittizia alla stessa), la masnada giustizialista meneghina si abbandonò a una serie infinita di abusi e prevaricazioni, arrivando a indurre alcuni malcapitati al suicidio, appropriatamente quello sciagurato gruppo da qualcuno anziché con la locuzione *Mani pulite* è stato designato con l'appellativo infamante di *Mani grondanti di sangue*.

Mai, nel corso della storia, chi è intervenuto sulla scena convinto di incarnare il Bene, intenzionato a fare ad ogni costo e con ogni mezzo piazza pulita del Male incarnato negli «altri da sé» ha migliorato neppure d'uno iota lo stato del mondo e il benessere esistenziale della gente, anzi.

Il tornado *Mani pulite* ha fatto un pessimo servizio all'Italia, la *Seconda Repubblica* in gran parte dalle sue iniziative generata è incomparabilmente peggiore della prima, assassinata. E la negatività avrebbe raggiunto apici apocalittici se, a contrasto, non fosse inopinatamente balzato sul palcoscenico della politica il *tycoon* televisivo Silvio Berlusconi.

Secondo motivo di meraviglia (al cospetto della sconfortata stupefazione dei *media*): davvero si può essere tanto ingenui da ritenere che un'operazione di pulizia dalla corruzione, anche radicale e purissima (come di certo non fu *Mani pulite*), riesca effettivamente a estirpare dall'animo dell'umanità (italica, nel caso) la vocazione a corrompere e a essere corrotti?

È davvero plausibile l'ostentazione di se stessi come, nel contempo, tanto fanciulleschi e tanto arroganti da non avvedersi che l'inclinazione alla nequizia è componente ontologica dell'umana natura, inoculata in tutti con il *peccato originale* o qualche altro aurorale condizionamento, subito gravante sulla cervice dei primi progenitori e nella scia loro su quella dell'intera discendenza?

Però, la disincantata constatazione dell'endemica perversione allignante nella psiche collettiva dell'umanità non significa affatto rassegnazione e cedimento all'egemonia ineluttabile della malignità che a-storicamente ogni essere umano insidia. Anzi, si deve con la massima determinazione battersi ed operare per costruire e ampliare sempre più zone franche della luce nella tenebra pervicace dell'umanità.

Perché, se l'intero genere delle persone umane non si è sostanzialmente evoluto oltre la bramosia di Caino di affermare se stesso tramite la soppressione del fratello, possibile è, virtualmente, per tutti (e non troppo raramente manifestatasi) la palinogenesi individuale, il trascendimento oltre l'attrazione dell'abisso e del caos, la tensione verso vette addirittura mirabili di sublimità.